

ADORAZIONE EUCARISTICA
VOCAZIONALE



**Perché
avete paura?**



1. INTRODUZIONE

CANTO D'INGRESSO

Presidente: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Guida: Il dubbio, la paura, la fatica del credere: sono esperienze che attraversano ogni discepolo. Anche Sant'Annibale, nella sua vita donata al Rogate, ha conosciuto tempeste interiori e ostacoli esteriori; ma proprio lì ha imparato a riconoscere la presenza viva di Gesù, che non abbandona mai la sua Chiesa e chi lo invoca con fede.

In questo anno di preparazione al Centenario del suo Transito, entriamo in Adorazione chiedendo la grazia di una fede più salda, più ardente, più apostolica. Il Signore ci attende nel silenzio dell'Eucaristia: qui Egli forma il cuore dei suoi operai, qui parla alla Famiglia del Rogate, qui rinnova la promessa: «La messe è molta...».

Entriamo nel mistero della sua presenza.

CANTO D'ESPOSIZIONE

2. PREGHIERA CORALE

Tutti.: Signore Onnipotente, che domini il creato e la storia, rafforza la nostra fede e rendici capaci di riconoscerti presente nelle tempeste e nelle consolazioni, nei giorni luminosi e in quelli oscuri.

Crea in noi il silenzio che accoglie la tua voce, penetra i nostri cuori con la potenza della tua Parola, perché possiamo discernere ciò che passa e ciò che rimane, vivere da poveri per il Regno, e testimoniare che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, giustizia e pace.

Nel cammino verso il Centenario del Transito di Sant'Annibale, donaci la sua fede ardente, la sua fiducia incrollabile, la sua passione per il Rogate.

3. ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Gesù non abbandona la sua Chiesa nelle tempeste. La sua presenza è discreta ma reale, forte ma umile, e sostiene ogni discepolo che lo invoca. La fede cresce nella prova: così è stato per Pietro, così è stato per Sant'Annibale, così è per noi.

Dal vangelo secondo Matteo

(Mt. 14, 22-33)

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

Silenzio

4. RIFLESSIONE COMUNITARIA

G.: La barca agitata è immagine della Chiesa, ma anche della Famiglia del Rogate. Sant'Annibale ha vissuto tempeste: incomprensioni, povertà, malattie, ostacoli nella missione. Eppure, come Pietro, ha continuato a camminare verso Gesù, sostenuto dalla certezza che il Signore non abbandona chi prega per i buoni operai.

L. Il vento contrario non è segno dell'assenza di Dio, ma luogo in cui la fede si purifica. Sant'Annibale scriveva: «Il Rogate è la parola che salva il mondo». E questa parola nasce proprio nelle notti della fede, quando sembra che il Signore sia lontano.

Ma “verso la fine della notte” Gesù viene. Viene camminando sul mare, cioè sul male, sulla paura, sulla prova. Viene per dire alla sua Chiesa e alla Famiglia del Rogate: «*Coraggio, sono io, non abbiate paura!*»

Rit. cantato: Quando la tempesta arriverà volerò più in alto insieme a te, nelle avversità sarai con me ed io saprò che tu sei il mio re. (2 v.)

L. La presenza di Gesù porta pace. Sant'Annibale la riconosceva come “balsamo dell'anima apostolica”. La pace non è assenza di problemi, ma certezza della sua vicinanza. È la brezza leggera che ha consolato Elia, è la forza che ha sostenuto il Fondatore nelle sue opere di carità, è la luce che guida la Famiglia del Rogate oggi.

Rit. cantato: Quando la tempesta arriverà volerò più in alto insieme a te, nelle avversità sarai con me ed io saprò che tu sei il mio re. (2 v.)

L. Nel cammino della fede, anche Sant'Annibale ha conosciuto tempeste che avrebbero potuto scoraggiare chiunque. Nel 1882 apre il Piccolo Rifugio per le ragazze orfane e abbandonate; l'anno dopo accoglie i ragazzi, educandoli con il metodo di don Bosco, fatto di ragione, religione e amorevolezza. Poi si dedica agli anziani, ai malati, agli storpi, agli abbandonati di ogni tipo.

Per sostenere queste opere deve bussare alle porte dei ricchi, del Comune, della Provincia. E spesso trova porte chiuse, cuori induriti, giudizi severi. I massoni gli negano i sussidi; alcuni ecclesiastici lo guardano con sospetto; persino il vescovo, che prima lo aveva incoraggiato, gli dice: «Torni a fare il canonico, dia retta a me.» Sant'Annibale invece preferisce dar retta a Dio. E su questa esperienza amara scrive versi che sono un grido del cuore: «*Spesso ho battuto a ferree porte invano; atroce è stata la sentenza mia: — Via di qua l'importuno, egli è un insano: sconti la pena della sua follia!*»

L. Queste parole non sono solo memoria storica: sono Vangelo vissuto. Sant'Annibale sperimenta la stessa tempesta dei discepoli: la solitudine, il vento contrario, la paura degli altri, il giudizio ingiusto, il rifiuto. Ma proprio lì, dove gli uomini chiudono le porte, Dio apre la sua. Proprio lì, dove tutto sembra crollare, la Provvidenza interviene. Proprio lì, dove la fede è provata, nasce il Rogate.

Sant'Annibale non si lascia fermare dal rifiuto:

- non smette di bussare,
- non smette di credere,
- non smette di amare,
- non smette di servire i poveri,
- non smette di pregare per i buoni operai.

La sua fede incrollabile nella Provvidenza diventa la risposta alla domanda di Gesù: «*Perché avete paura?*»

Perché chi confida in Dio non teme le porte chiuse. Perché chi vive il Rogate sa che la messe è sua, non nostra. Perché chi si dona ai piccoli e ai poveri cammina sulle acque con Cristo. Perché chi si affida alla Provvidenza scopre che Dio non lascia mai a mezzo le sue opere.

Rit. cantato: Quando la tempesta arriverà volerò più in alto insieme a te, nelle avversità sarai con me ed io saprò che tu sei il mio re. (2 v.)

L. Nel cammino verso il Centenario del Transito, questi versi diventano un invito:

- a non temere le difficoltà,
- a non scoraggiarsi davanti ai rifiuti,
- a non smettere di bussare,
- a non perdere la fiducia nella Provvidenza,
- a credere che il Rogate è opera di Dio e che Dio la custodisce.

Sant'Annibale ci insegna che la tempesta non è il luogo della sconfitta, ma della rivelazione. È lì che Gesù dice: «*Coraggio, sono io, non abbiate paura.*»

Silenzio di adorazione

5. PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

(In ginocchio)

G.: Signore Gesù, grazie per questo tempo di grazia. Nel cammino verso il Centenario del Transito di Sant'Annibale, donaci la sua fede ardente, la sua fiducia totale, la sua passione per il Rogate. Come Pietro, anche noi vogliamo gettarci nelle tue braccia.

Tutti: O Gesù, Pastore Buono, guidaci stando davanti a noi, ma voltati spesso indietro per cercarci quando ci smarriamo.

Richiamaci con la tua voce, non stancarti di parlarci, non abbandonarci anche quando lo meriteremmo.

Fa' che ti riconosciamo nella tua presenza Eucaristica, che è luce, forza e consolazione.

Aumenta la nostra fede, accendi il nostro zelo, e dona alla tua Chiesa numerosi e santi operai della messe.

Per intercessione di Sant'Annibale Maria Di Francia, Padre e Apostolo del Rogate, benedici la Famiglia del Rogate e rendila fedele alla missione che gli hai affidato. Amen.

Benedizione eucaristica

Canto Finale



Produzione: Rogazionisti | Figlie del Divino Zelo
 Testo: Suor Marianna Bolognese, fdz
 Revisione: Diac. Letterio Cirao, rcj
 Impaginazione: P. Reinaldo S. Leitão, rcj

